

SALÒ

Metamorfosi ideologica, intervista a Daria Gabusi autrice del testo «I bambini di Salò»

di **Veronica Crescente**

(cvj) «I bambini di Salò», questo il titolo del volume di **Daria Gabusi**, professore associato di Storia della Pedagogia all'università telematica «Giustino Fortunato» di Benevento e docente a contratto di Storia della Pedagogia e dell'educazione all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia.

Il saggio nasce dall'intento di colmare un passaggio lacunoso nella storiografia scolastico-educativa contemporanea che, per ragioni di natura sia ideologica sia archivistica, ha per molti decenni trascurato lo studio della scuola nell'ultima fase del fascismo, quello della Repubblica sociale italiana (1943-1945). Ma proprio la presa d'atto della scomparsa dell'archivio del ministro dell'Educazione nazionale della Rsi, **Carlo Alberto Biggini**, ha condotto a valorizzare, oltre alle carte dell'Archivio centrale dello Stato, altre fonti inedite, collocate sia in archivi privati sia negli archivi scolastici locali e provinciali:

«Nel libro si è cercato di far emergere, da una parte, i caratteri della politica educativa del fascismo repubblicano che, nel più generale tentativo di "metamorfosi" ideologica, si collocava tra educazione fascista ed educazione nazionale. Dall'altra, si sono indagate le ragioni della tenacia con la quale il governo di Salò tenne aperte le scuole elementari nel contesto bellico. La scuola elementare era infatti ormai l'unica istituzione che, a fronte del mancato allestimento di un nuovo esercito, poteva ottenere quella credibilità e quel consenso che il nuovo regime fascista stentava a guadagnarsi, ma soprattutto rendere tangibile la continuità dello Stato, in-



terrotta dallo "sdoppiamento istituzionale" seguito all'8 settembre» ha spiegato la Gabusi.

Un'idea di scuola della quale, oggi, non sembra essere rimasto più nulla, almeno a livello istituzionale:

«Nella storia dell'Italia repubblicana, vi sono stati alcuni momenti di svolta finalizzati al superamento di quello che venne definito "totalitarismo educatore". In particolare fu durante il periodo costituente (fondato sul patto anti-fascista) che si gettarono le basi per la ricostruzione democratica del Paese, della quale anche la

scuola beneficiò. Una seconda e positiva svolta in senso democratico nel sistema scolastico italiano si ebbe all'inizio degli anni '60, in relazione alla rinnovata convergenza raggiunta su basi programmatiche tra la Democrazia cristiana di Fanfani e Moro e il Partito socialista di Nenni che portarono all'estensione dell'obbligo scolastico fino al quattordicesimo anno di età e all'introduzione della scuola materna statale». Il libro verrà presentato venerdì 5 aprile nei locali della biblioteca di Salò, Salotto della Cultura in via Leonesio 4.